Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 2216

Oggetto: Gestione delle liste d'attesa, compatibilità dell'attività libero -professionale dirigenti medici. Serve chiarezza onde evitare di puntare il dito contro il colpevole sbagliato.

Il progressivo e grave deterioramento dei tempi di attesa per l'accesso alle prestazioni specialistiche all'interno delle strutture dell'Azienda Sanitaria Universitaria rappresenta una criticità oggettiva, confermata in modo impietoso dalle recenti rilevazioni ed elaborazioni dei dati AGENAS sul rispetto dei tempi previsti per le prime visite. A fronte di questa evidente difficoltà nell'erogazione dei servizi sanitari pubblici, si registra un consistente e sistematico ricorso alla libera professione intramuraria (ALPI), accompagnato da numerose autorizzazioni concesse ai dirigenti medici e da compensi individuali particolarmente elevati destinati ad alcune figure apicali.
Se da un lato la libera professione intramuraria costituisce un'attività legittima disciplinata dalla legge la quale si sa impone in modo stringente che essa venga svolta rigorosamente al di fuori dell'orario di lavoro ordinario e in piena compatibilità con l'assolvimento dei doveri istituzionali , dall'altro sorgono fortissime perplessità sul piano organizzativo e della sostenibilità oraria. Talvolta risulta difficile comprendere come volumi estremamente elevati di attività libero- professionale possano coesistere con la titolarità di complessi incarichi dirigenziali, quali la direzione di strutture complesse, le responsabilità dipartimentali e la gestione diretta del personale e dell'attività clinica, alimentando così le accese contestazioni sollevate sia sul piano politico che da parte delle organizzazioni sindacali nei confronti della governance aziendale.
Proprio per fugare ogni ombra o dubbio sulla legittimità della scelta della libera professione ed evitare di puntare sbrigativamente il dito contro il colpevole sbagliato o strumentalizzare i singoli professionisti, si rende urgente fare massima chiarezza sulla reale gestione del sistema. Diventa infatti indispensabile disporre di dati trasparenti, dettagliati e approfonditi

che permettano di verificare con accuratezza l'effettivo controllo sull'operato dei dirigenti, la rigorosa rendicontazione delle ore lavorative, il rispetto delle presenze e la reale produttività delle strutture pubbliche.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

1. Se e con quali modalità la Direzione Generale di ASUIT e le strutture di controllo preposte incrocino sistematicamente i dati del CUP e del sistema di timbratura/presenza per verificare il reale rispetto del debito orario istituzionale da parte dei medici e dei primari autorizzati alla libera professione intramuraria.
2. Se la Giunta provinciale non ritenga opportuno disporre la pubblicazione integrata con particolare riferimento ai direttori di struttura con i maggiori volumi di ALPI del numero di prestazioni effettuate in intramoenia, delle ore impiegate, del monte ore istituzionale svolto, del debito orario assolto e ma soprattutto degli obiettivi di salute raggiunti dalle relative unità operative.
3. Quali specifici controlli siano stati effettuati dalla Direzione Generale dell'Azienda sanitaria nel corso dell'ultimo triennio sulla compatibilità materiale tra gli incarichi di direzione di struttura complessa/dipartimentale e i volumi di libera professione autorizzati.
4. Come intendano la Giunta provinciale e l'Azienda sanitaria valutare i risultati conseguiti dalla Direzione Generale in merito al governo delle liste d'attesa e alla gestione delle risorse umane, e quali azioni di verifica formale intendano intraprendere a fronte delle criticità organizzative riscontrate.

Paola Demagri

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

30 ottobre 2026